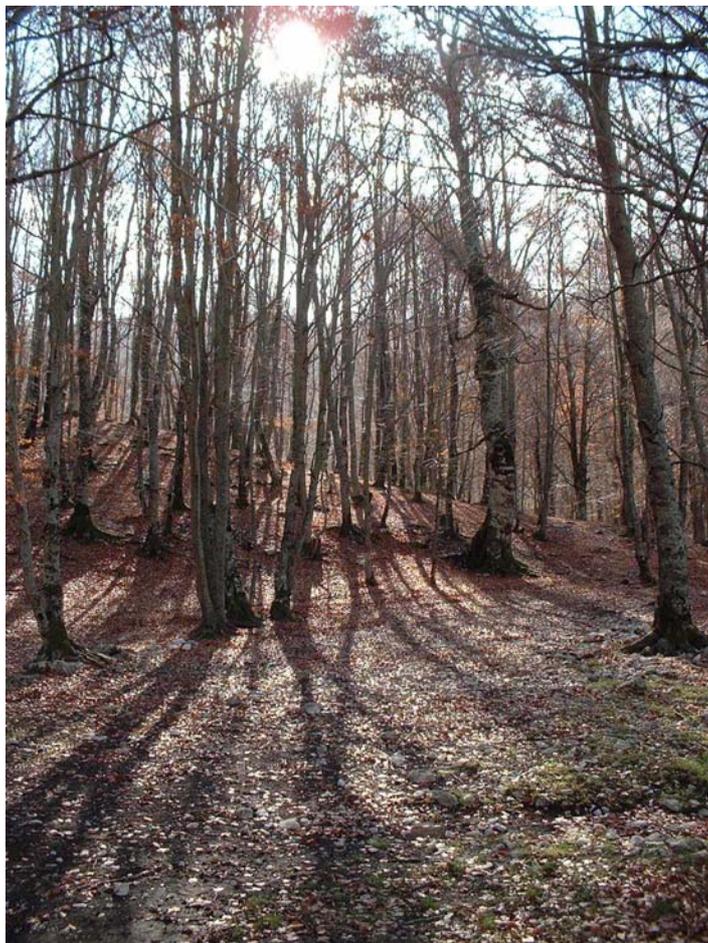




## REGIONE ABRUZZO

Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale,  
Caccia e Pesca, Emigrazione  
Servizio Politiche Forestali  
e Demanio Civico ed Armentizio



*foto s. belmaggio*

LL. RR. 12.04.1994 n. 28, 31.12.1994 n. 106, 09.02.2000 n. 6

### **GESTIONE DEL PATRIMONIO DEMANIALE FORESTALE REGIONALE E PREVENZIONE INCENDI BOSCHIVI** *Programma per il triennio 2010-2012 e Programma Stralcio 2010*

#### **Obiettivi, Direttive e Procedure**

UFFICIO PROGRAMMAZIONE E INTERVENTI  
NEL SETTORE FORESTALE REGIONALE  
IL RESPONSABILE  
(DOTT. FOR. FRANCESCO CONTU)

SERVIZIO POLITICHE FORESTALI  
E DEMANIO CIVICO ED ARMENTIZIO  
IL DIRIGENTE  
(DOTT. FRANCO LA CIVITA)

# INDICE<sup>1</sup>

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>FINALITÀ E OBIETTIVI DELL’AZIONE REGIONALE .....</b>	<b>5</b>
<b>3</b>	<b>FONDI ANNUALI e CRITERI DI RIPARTIZIONE.....</b>	<b>8</b>
3.1	Ripartizione dei fondi per l’annualità 2010.....	9
3.2	Ripartizione dei fondi per le successive annualità e disposizioni procedurali10	
<b>4</b>	<b>PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ PER IL TRIENNIO 2010-2012.....</b>	<b>12</b>
4.1	Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di Castel di Sangro ....	12
4.1.1	Superfici e strutture gestite. ....	12
4.1.2	Finalità da perseguire nel triennio 2010-2012. ....	14
4.1.3	Programma delle attività per il triennio 2010-2012.....	15
4.2	Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di Pescara .....	18
4.2.1	Superfici e strutture gestite. ....	18
4.2.2	Finalità da perseguire nel triennio 2010-2012. ....	21
4.2.3	Programma delle attività per il triennio 2010-2012.....	23
4.3	Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di L’Aquila .....	25
4.3.1	Superfici e strutture gestite. ....	25
4.3.2	Finalità da perseguire nel triennio 2010-2012. ....	28
4.3.3	Programma delle attività per il triennio 2010-2012.....	28
<b>5</b>	<b>PROGRAMMA STRALCIO PER L’ANNO 2010 .....</b>	<b>31</b>
5.1	Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di Castel di Sangro ....	31
5.1.1	Descrizione degli interventi e delle attività .....	31
5.1.2	Stima dei costi.....	32
5.2	Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di PESCARA .....	33
5.2.1	Descrizione degli interventi e delle attività - Gestione.....	33
5.2.2	Descrizione degli interventi e delle attività – Prevenzione incendi....	35
5.2.3	Stima dei costi.....	36
5.3	Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di L’AQUILA.....	38
5.3.1	Descrizione degli interventi e delle attività. ....	38
5.3.2	Stima dei costi.....	38

---

<sup>1</sup> La stesura del presente programma è stata curata dal Dott. For. Francesco Contu con la collaborazione degli Uffici Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di Castel di Sangro (Amministratore: Dott.ssa Tiziana Altea), di Pescara (Amministratore: Dott. Piero Di Fabrizio) e di L’Aquila (Amministratore: Ing. Maurizio Sista).

## 1 PREMESSA

Il patrimonio agro-silvo-pastorale della Regione Abruzzo, gestito dagli Uffici Amministrazione Foreste Demaniali Regionali in virtù della Convenzione stipulata il 14.02.1985 fra la Regione Abruzzo e il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ed in applicazione della Legge Regionale n.28/94 e s.m.i., ammonta ad oltre 11.000 ettari.

Comprende beni demaniali ricadenti nelle province di L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo, trasferiti alla Regione Abruzzo ai sensi dei DD. MM. 16.01.76 e 29.12.79 e dell'art. 68 del D.P.R. 616/77.

La gestione del Demanio Forestale della Regione Abruzzo, normata dalle leggi dianzi citate, viene finanziata con fondi iscritti nel Bilancio regionale dalla Direzione Politiche Agricole. Per la gestione tecnico-amministrativa la Regione Abruzzo si avvale del Corpo Forestale dello Stato ai sensi della citata Convenzione attraverso tre Uffici Amministrazione Foreste Demaniali Regionali (U.A.F.D.R.) con sede rispettivamente a L'Aquila, Pescara e Castel di Sangro.

Gli 11.223 ha di superfici boscate e pascolive di proprietà regionale sono così ripartiti tra i tre Uffici di cui sopra:

U.A.F.D.R. di L'Aquila	ha	862
U.A.F.D.R. di Pescara	ha	5.080
U.A.F.D.R. di Castel di Sangro	ha	5.281

Nelle superfici di cui trattasi, che come già detto sono costituite prevalentemente da foreste e pascoli, sono attuate modalità di gestione sostenibile volte a garantirne la conservazione, il miglioramento e la produzione. In esse sono state realizzate numerose iniziative innovative di recupero ambientale e di rinaturalizzazione, nonché di ricerca scientifica che costituiscono un sicuro riferimento per il settore silvo-pastorale regionale.

Rilevante, anche per quanto concerne l'aspetto gestionale, è l'obiettivo di conservare e valorizzare nell'ambito del Demanio Regionale le attività tradizionali legate alla pastorizia e alla selvicoltura, e ciò anche per gli importanti risvolti di carattere occupazionale che gli stessi assumono soprattutto nelle aree montane interne, nelle quali continuano ad avere un ruolo fondamentale sia per l'aspetto economico sia per quello sociale. Tale obiettivo vede aumentata la propria rilevanza se si considera che buona parte delle superfici gestite ricadono entro i confini di aree protette di interesse

nazionale e che la gestione operata all'interno delle Foreste Demaniali Regionali ha da sempre garantito la compatibilità fra attività economiche e tutela e conservazione delle risorse naturali anche con interventi volti al ripristino degli equilibri naturali, al miglioramento delle condizioni morfo-strutturali dei soprassuoli e all'efficienza del cotico erboso delle superfici a pascolo.

Del patrimonio forestale demaniale fanno parte anche edifici, strade ed altre infrastrutture funzionali alla gestione, in vari casi concesse a titolo oneroso a terzi con importanti ricadute socio-economiche e occupazionali di estrema importanza per le aree interessate, tutte ricadenti in zone montane svantaggiate.

Questa breve descrizione è già sufficiente ad intuire quale sia il livello di complessità che caratterizza le attività di gestione del patrimonio silvo-pastorale demaniale, che richiede competenze tecnico-scientifiche multidisciplinari appropriate e impegno costante. Ciò sia in relazione alla necessità di comprendere e dare piena attuazione alle finalità della gestione in relazione a quanto sopra esposto, sia in funzione della necessaria operatività. Occorre infatti tenere nel debito conto il fatto che gli interventi, una volta progettati, sono spesso realizzati in aree poste a notevole distanza fra loro, ubicate in aree ad orografia accidentata, spesso sottoposte a vincoli di carattere ambientale e paesaggistico, caratterizzate anche da notevole variabilità di ambienti naturali e di flora e fauna. Ciò fa sì che alla gestione delle Foreste Demaniali Regionali debbano essere preposte strutture amministrative e operative articolate e dotate di tutte le competenze tecnico-scientifiche ed operative necessarie al raggiungimento degli obiettivi della gestione.

La stesura del presente programma è stata curata, in attuazione delle Leggi Regionali n. 28/1994 e s.m.i. e n. 28/95 e s.m.i., dal competente Servizio Politiche Forestali e Demanio Civico ed Armentizio (d'ora in avanti: Servizio Politiche Forestali) della Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione, sulla base delle proposte programmatiche elaborate dagli Amministratori delle Foreste Demaniali Regionali.

E' stato sottoposto, come previsto dall'articolo 17 della L.R. 28/94, al Comitato di Gestione delle Foreste Demaniali Regionali che lo ha esaminato ed approvato nella seduta del 17 febbraio 2011, tenutasi a Pescara presso gli Uffici della Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale.

## 2 FINALITÀ E OBIETTIVI DELL'AZIONE REGIONALE

Le finalità e gli obiettivi che la Regione Abruzzo deve conseguire nella gestione delle Foreste Demaniali Regionali sono stabilite dalle Leggi Regionali n. 28/94 e s.m.i. e dalla Legge Regionale 28/95.

Fra esse sono di seguito individuate e descritte quelle che si ritengono di prioritario perseguimento nel triennio 2010-2012, cui fa riferimento il presente programma. Le stesse sono da intendersi quali indirizzi operativi nell'ambito dei quali devono essere sviluppati i programmi di intervento.

### *I. Conservazione, miglioramento e rinaturalizzazione delle superfici forestali.*

Consiste nell'attuazione, ove ritenuti necessari, di interventi selvicolturali volti alla conservazione e al miglioramento dell'ecosistema bosco in attuazione delle più recenti acquisizioni scientifiche in materia di selvicoltura naturalistica. Gli interventi devono essere attuati sulla base di progettazioni elaborate con approccio multidisciplinare in maniera da garantire un approccio sistemico che tenga conto di tutte le componenti dell'ecosistema, con particolare attenzione alle specie vegetali ed animali minacciate, rare o in pericolo di estinzione.

Per il perseguimento della finalità di cui trattasi si ritiene opportuno, come già previsto nel precedente programma triennale, integrare nel presente programma anche le attività e le azioni di **prevenzione degli incendi boschivi**, destinando ad interventi da realizzarsi all'interno delle Foreste Demaniali Regionali i fondi annualmente stanziati nell'apposito capitolo 111414 del bilancio regionale al fine di ottimizzarne e razionalizzarne l'impiego. L'esigua consistenza degli stessi determinerebbe infatti, se distribuiti sull'intero territorio regionale, la polverizzazione in interventi di dubbia significatività ed efficacia. Il Servizio Politiche Forestali potrà comunque, ove ritenuto opportuno in relazione a particolari condizioni di rischio, autorizzare nell'ambito delle fasi attuative del presente programma l'impiego dei predetti fondi per attività di prevenzione mediante interventi selvicolturali da attuarsi anche su superfici forestali non ricomprese nel Demanio Forestale Regionale.

### *II. Uniformità della gestione forestale.*

Tutti i complessi boscati ricadenti nel Demanio Regionale devono essere gestiti secondo il modello sopra descritto, in maniera tale da garantire uniformità di intenti e di risultati. In tal modo le proprietà forestali regionali

potranno continuare ad essere esempio e modello di gestione forestale sostenibile per l'intero ambito regionale. In tal senso si ritiene necessario elaborare, ove ne ricorrano le condizioni, specifici strumenti di pianificazione quali i Piani di Gestione Agro-Silvo-Pastorali e, ove questi già esistono, sottoporre gli stessi ad adeguata revisione.

### *III. Concorso al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle aree interne.*

Avendo quale perno delle proprie attività, anche economiche (produzione, turismo, ecc.) le superfici boscate, il sistema delle Foreste Demaniali Regionali può e deve utilmente ricoprire il ruolo di modello di sviluppo sostenibile legato all'economia del bosco anche per le aree interne della Regione Abruzzo, nelle quali spesso la risorsa bosco non è tenuta adeguatamente in considerazione nelle politiche di sviluppo delle aree montane.

Rientra in tale finalità, fra le attività gestionali da attuare, la concessione in uso a terzi, a titolo oneroso, di alcuni dei beni costituenti il Demanio Regionale. Tali concessioni, da effettuarsi a privati o enti pubblici, devono essere compatibili con le finalità del presente programma e con la gestione sostenibile delle superfici. Le pertinenti attività tecnico-amministrative sono attuate dagli U.A.F.D.R. in nome e per conto della Regione Abruzzo e consistono nella determinazione dei canoni di concessione mediante apposite perizie estimative in analogia con quanto disposto dalla L.R. 68/99 recante "Procedura per la determinazione dei valori dei suoli gravati da diritti di uso civico e per le utilizzazioni particolari delle terre civiche".

### *IV. Promuovere la conoscenza del patrimonio forestale e la cultura forestale.*

Il patrimonio forestale e la cultura teorico-pratica che ne sovrintende la gestione sono da considerare fondamentali per la tutela della biodiversità, e devono essere adeguatamente portati a conoscenza del grande pubblico con adeguate azioni di promozione e divulgazione affinché escano dal ristretto cerchio degli studiosi e degli addetti al settore. Parallelamente si dovrà procedere alla conduzione di studi e ricerche volti ad aumentare la conoscenza di tutti gli aspetti dell'ecosistema bosco in tutte le sue componenti.

### *V. Individuazione di nuove modalità di realizzazione degli interventi selvicolturali nelle superfici forestali gestite.*

E' opportuno individuare, se possibile ed opportuno, nuove modalità di attuazione degli interventi necessari al mantenimento e al miglioramento

delle superfici forestali gestite, soprattutto per quelle aree dove difficoltosa risulta la conduzione in economia diretta degli interventi, anche con la finalità di incentivare la creazione di una efficiente filiera legno-energia.

In tal senso potrà essere prevista la realizzazione all'interno delle aree gestite di interventi condotti da soggetti terzi anche sulla base di concessioni pluriennali delle aree interessate, previa elaborazione di adeguata progettazione degli stessi da sottoporre ad istruttoria e approvazione degli UAFDR competenti e del Servizio Politiche Forestali. Gli UAFDR provvederanno anche alla sorveglianza e alla verifica della regolare esecuzione dei lavori progettati. Tali attività dovranno essere condotte senza oneri aggiuntivi per la Regione, che potrà avvantaggiarsi della realizzazione degli interventi ottenendone il miglioramento e la conservazione del proprio patrimonio forestale. Particolare attenzione sarà rivolta a interventi che possano comportare positive ricadute in termini di conoscenza e innovazione, ai quali sarà comunque data priorità nell'esecuzione.

### 3 FONDI ANNUALI E CRITERI DI RIPARTIZIONE

La Legge Regionale n. 28/1995 fissa in Lit. 1.000.000.000 lo stanziamento annuale da destinare alla gestione delle Foreste Demaniali Regionali (art. 5). Lo stanziamento di cui trattasi, anche sulla base di quanto verificato nei precedenti periodi di programmazione, è tuttora da ritenersi congruo.

Possono pertanto essere riconfermate anche per il periodo 2010/2012 in € **500.000,00** le esigenze specifiche in termini di stanziamento annuale sul Bilancio Regionale.

I fondi di cui trattasi sono da reperire nello specifico **capitolo n. 111413**, relativo alle spese per la gestione del patrimonio forestale regionale. Nel caso si presentassero particolari esigenze in termini di investimenti da realizzare o di disponibilità insufficiente sul capitolo, il Dirigente del Servizio Politiche Forestali è autorizzato ad integrare le stesse con i fondi disponibili sul **capitolo n. 112346** per interventi di forestazione e valorizzazione ambientale di cui alla L.R. 28/94.

Inoltre, per quanto già specificato nel precedente Capitolo 2 del presente programma in merito all'indirizzo di concentrare sul demanio forestale regionale gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi da realizzarsi con i fondi reperibili sul **capitolo n. 111414** del Bilancio regionale, gli stessi saranno parimenti utilizzati nell'ambito delle attività di gestione delle FF.DD.RR..

Il Servizio Politiche Forestali provvederà, previa individuazione dell'effettivo stanziamento operato in sede di bilancio sui capitoli sopra elencati, ad operare la ripartizione fra gli Uffici Amministrazione Foreste Demaniali Regionali competenti secondo i parametri oggettivi di seguito illustrati.

I fondi disponibili sui capitoli 111413 e 111414 sono ripartiti fra i tre uffici in parti uguali per il 25% e in maniera proporzionale all'estensione delle superfici gestite per il restante 75%. Il Dirigente del Servizio Politiche Forestali è autorizzato ad attribuire i fondi disponibili sul capitolo 111414 relativo alla prevenzione degli incendi in maniera diversa, per esempio attribuendoli interamente ad uno o due degli U.A.F.D.R. in relazione alle caratteristiche di vulnerabilità dei soprassuoli gestiti. In tal caso lo stanziamento complessivamente attribuito ad ognuno dei tre uffici dovrà comunque rispettare le proporzioni di cui sopra.

I fondi eventualmente reperiti sul capitolo 112346 sono ripartiti fra i tre uffici come segue:

25% in parti uguali;

25% in proporzione alla superficie gestita;

50% in proporzione agli introiti realizzati nell'ambito delle attività di gestione delle Foreste Demaniali Regionali, calcolati quale media del triennio precedente l'annualità di riferimento, in maniera da tener conto delle dotazioni di strutture e infrastrutture cui gli introiti sono comunque strettamente correlati.

### 3.1 RIPARTIZIONE DEI FONDI PER L'ANNUALITÀ 2010

L'applicazione dei criteri sopra illustrati comporta per l'anno 2010 la ripartizione di cui alla tabella che segue.

U.A.F.D.R.	Superficie gestita (ha)	RIPARTIZIONE			
		Parti uguali	Proporzionale	TOTALE	TOT. ARR.
CASTEL DI S.	5.281	€ 41.666,67	€ 176.456,83	€ 218.123,50	€ 218.100,00
L'AQUILA	862	€ 41.666,67	€ 28.802,46	€ 70.469,13	€ 70.500,00
PESCARA	5.080	€ 41.666,67	€ 169.740,71	€ 211.407,38	€ 211.400,00
<b>TOTALI</b>	<b>11.223</b>	<b>€ 125.000,00</b>	<b>€ 375.000,00</b>	<b>€ 500.000,00</b>	<b>€ 500.000,00</b>

Tuttavia, in considerazione del fatto che l'Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali di L'Aquila a causa del devastante sisma dell'aprile 2009 non ha potuto di fatto completare o realizzare gli interventi finanziati con i fondi delle annualità 2008 e 2009, si reputa necessario che lo stesso proceda prioritariamente al completamento di tali interventi. Per tale motivo i fondi ad esso spettanti per l'annualità 2010 sono ripartiti in parti uguali fra gli altri due Uffici, che li utilizzeranno per l'avvio delle attività inerenti la redazione o revisione dei previsti Piani di Gestione delle proprietà Agro-Silvo-Pastorali regionali amministrate.

L'assegnazione dei fondi per l'annualità 2010 è pertanto quella esposta nella tabella che segue, nella quale sono riportati in relazione agli specifici capitoli di bilancio sui quali sono reperiti.

U.A.F.D.R.	RIPARTIZIONE			
	Cap. 111413	Cap. 111414	Cap. 112346	TOTALE
Castel di Sangro	€ 253.350,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 253.350,00
L'AQUILA	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
PESCARA	€ 146.650,00	€ 100.000,00	€ 0,00	€ 246.650,00
<b>TOTALI</b>	<b>€ 400.000,00</b>	<b>€ 100.000,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 500.000,00</b>

### **3.2 RIPARTIZIONE DEI FONDI PER LE SUCCESSIVE ANNUALITÀ E DISPOSIZIONI PROCEDURALI**

La ripartizione dei fondi per le annualità 2011 e 2012 verrà operata dal Dirigente del Servizio Politiche Forestali con i medesimi criteri, previa individuazione degli stessi sui pertinenti capitoli di bilancio, fra le tre strutture deputate alla gestione delle Foreste Demaniali Regionali.

L'attuazione del presente programma avverrà sulla base di programmi stralcio annuali, predisposti dagli U.A.F.D.R. entro trenta giorni decorrenti dalla comunicazione di avvenuta adozione del provvedimento dirigenziale di ripartizione annuale dei fondi disponibili. Per l'istruttoria dei programmi e/o dei progetti esecutivi degli stessi il Servizio potrà avvalersi del Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato, che li esaminerà in ordine al rispetto delle finalità e degli obiettivi di cui al presente programma nonché alla valutazione della congruità dei costi in essi previsti, redigendo all'uopo apposita relazione di istruttoria.

Il programma stralcio annuale dovrà contenere una dettagliata relazione esplicativa delle attività svolte e dei risultati conseguiti nell'anno precedente, con il resoconto delle spese effettuate in relazione alle attività previste e ai fondi assegnati.

Per la stima dei costi relativi agli interventi previsti gli U.A.F.D.R. utilizzeranno i prezzi elencati nei prezzari ufficiali della Regione Abruzzo. L'analisi prezzi è ammessa solo nel caso in cui per le operazioni da realizzare non siano reperibili nei testi ufficiali di cui trattasi idonee voci.

Nella realizzazione degli interventi dovrà essere applicato il vigente Regolamento Regionale per l'esecuzione dei lavori in economia.

Per la redazione/revisione dei Piani di Gestione, qualora le specifiche professionalità necessarie non siano reperibili o comunque utilizzabili all'interno delle strutture, si potrà procedere all'affidamento di specifici incarichi professionali, previo espletamento di procedure di evidenza pubblica e assegnazione dell'incarico con il criterio dell'offerta più vantaggiosa. L'indirizzo operativo è quello di pervenire alla redazione di un unico Piano di Gestione delle Proprietà Agro-Silvo-Pastorali della Regione Abruzzo articolato in tre sezioni, una per ogni ambito di gestione così come risultante dalle proprietà gestite dai singoli U.A.F.D.R.. La metodologia da adottare è quella messa a punto nell'ambito del Progetto di Ricerca RISELV.ITALIA denominato "Progettobosco", cui la Regione Abruzzo ha aderito e partecipato attivamente.

Con riguardo ai risvolti di carattere socio-economico che l'azione regionale intende conseguire nell'ambito della gestione delle Foreste Demaniali Regionali per quanto concerne in particolare l'occupazione nelle aree montane della regione, tenuto conto anche della specificità dei lavori svolti nel demanio forestale nonché del più favorevole rapporto costi/benefici, per l'esecuzione dei lavori stessi si proseguirà, ove possibile, con le modalità fino ad ora adottate. In tal senso si ritiene di adottare la modalità dell'esecuzione in amministrazione diretta mediante operai assunti a tempo determinato ai sensi della normativa vigente, con applicazione a tali rapporti di lavoro del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria.

Laddove ritenuto più opportuno in termini di economicità ed efficacia si potrà comunque ricorrere all'affidamento dei lavori nel rispetto della normativa vigente in tema di lavori pubblici.

Al fine di snellire le procedure di attuazione ed accelerare i processi di spesa, tenuto conto del fatto che i programmi stralcio annuali si configurano quali programmi di dettaglio del presente programma triennale, già approvato dal Comitato di Gestione delle Foreste Demaniali Regionali di cui alla L.R. 28/94 e s.m.i., gli stessi verranno sottoposti all'esame ed all'approvazione del predetto Comitato solo nel caso sia necessario apportare variazioni sostanziali alle finalità ed agli obiettivi dell'azione regionale nel settore. Alla loro approvazione provvede pertanto il Dirigente del Servizio Politiche Forestali.

In considerazione del fatto che in nessuno degli Uffici preposti alla gestione dei beni di cui trattasi presta servizio personale dipendente della Giunta Regionale in possesso di qualifica e inquadramento nei ruoli della G.R.A. idoneo a ricoprire l'incarico di **Responsabile del procedimento** ai sensi dell'articolo 10 del D.Lgs 163/2006 e s.m.i., con provvedimento del Dirigente del Servizio Politiche Forestali tale incarico è attribuito, per la realizzazione degli interventi programmati e approvati, al Funzionario del Corpo Forestale dello Stato che ricopre il ruolo di Amministratore nell'ambito del competente Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali.

Il Servizio Politiche Forestali sulla base di quanto previsto dalla L.R. 77/99 e dal sistema di gestione della spesa regionale, previa predisposizione della relativa documentazione a cura degli U.A.F.D.R., provvederà alla liquidazione delle spese sostenute.

## **4 PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ PER IL TRIENNIO 2010-2012**

### **4.1 UFFICIO AMMINISTRAZIONE FORESTE DEMANIALI REGIONALI DI CASTEL DI SANGRO**

#### **4.1.1 Superfici e strutture gestite.**

L'estensione del patrimonio gestito dall'Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di Castel di Sangro ammonta a circa 5.300 ettari, ricadenti in due ambiti provinciali (L'Aquila e Chieti), sei Comuni montani (Ateleta, Barrea, Castel di Sangro, Palena, Rocca Pia, Scanno) ed in due Parchi Nazionali di notevole interesse come il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed il Parco Nazionale della Majella. Le aree gestite, definite Foreste Demaniali Regionali, sono di seguito sinteticamente descritte mettendone in risalto le principali caratteristiche.

##### **1)- F.D.R. "Chiarano-Sparvera" - Superficie complessiva ha 3.975**

E' l'area demaniale di maggiore estensione, caratterizzata dalla presenza di vasti pascoli montani (oltre il 60% del territorio), da boschi di faggio (il 25% circa) e per la restante parte da ambienti di alta quota (brecciai, ghiaioni, rupi, etc.).

I pascoli sono suddivisi in 9 lotti, comunemente definiti stazzi, tutti affidati in concessione a richiedenti transumanti. Ogni stazzo è dotato di strutture di supporto: rifugio per gli addetti, recinto per il ricovero del bestiame, sorgente con abbeveratoi. La metà degli stazzi è stata dotata nel corso degli ultimi anni di acqua corrente, servizi igienici con fosse a tenuta per la raccolta delle acque nere ed altri adeguamenti ritenuti indispensabili per favorire il mantenimento di un'attività tradizionale di grande rilevanza economica e culturale. Nel corso del presente periodo di programmazione si prevede di estendere la suddetta dotazione anche ad altri ricoveri che ne risultano ad oggi sprovvisti.

Le foreste dell'area demaniale sono da anni gestite secondo i criteri della selvicoltura sostenibile o sistemica. Già a partire dagli anni 70 sui cedui matricinati invecchiati di faggio è stato avviato un processo di trasformazione finalizzato a formare boschi irregolari, non omogenei, più vicini alla naturalità in modo da poter meglio rispondere all'aumentata richiesta in termini di funzioni ambientali delle formazioni forestali proveniente dalla società, cui comunque rimane associata una certa valenza economica che non viene trascurata nella gestione. Nel corso degli anni le numerose ricerche

condotte nell'ambito dei progetti LIFE Natura hanno contribuito a meglio definire le modalità operative e gli accorgimenti necessari a garantire la sostenibilità della gestione forestale sia per la migliore conservazione di habitat e specie prioritarie, sia perché il bosco possa continuare a garantire adeguati livelli di reddito sia in termini di massa legnosa ricavabile sia in termini di opportunità occupazionali per gli operatori del settore.

La Foresta Demaniale Chiarano-Sparvera è anche luogo di grande interesse turistico-ricreativo grazie alla presenza di un'area turistica attrezzata la cui gestione è affidata con apposite procedure concorsuali. La disponibilità in tale area di tavoli e punti fuoco consente ai visitatori, particolarmente numerosi nel periodo estivo, di avvicinarsi alla montagna rispettandone tutte le regole.

## **2) - F.D.R. "Feudozzo" - Superficie complessiva ha 361**

La Foresta Demaniale "Feudozzo" si caratterizza per essere quasi interamente coperta da boschi di cerro e di faggio, con l'eccezione di pochi ettari di praterie montane.

Nell'ultimo ventennio le superfici boscate sono state in gran parte sottoposte ad interventi selvicolturali tesi a migliorarne la struttura eseguiti in parte in economia diretta e in parte mediante affidamento a terzi con apposite procedure concorsuali; l'opera di miglioramento proseguirà anche nel triennio 2010-2012.

Nell'ambito della Foresta Demaniale Feudozzo viene allevato un nucleo di asini di razza amiatina al fine di condurre ricerche sulle caratteristiche del latte d'asina e della sua utilizzazione a fini alimentari. Nel corso del triennio 2010-2012 si prevede di dar corso all'attuazione di un progetto sperimentale, intitolato appunto "produzione di latte d'asina", già proposto dalla Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo alla Regione Abruzzo dal Preside, Prof. Marsilio Fulvio, e dal Prof. Carluccio Augusto, Ordinario di Ostetricia-ginecologia e Riproduzione animale, di cui sono ancora in via di definizione modalità e tempistica. Scopo della ricerca è valutare l'impiego di tale prodotto nella terapia delle allergie alimentari e delle poliallergie.

## **3) - F.D.R. "Monte Secine" - Superficie complessiva ha 350**

Area demaniale di ambiente tipicamente montano, inserita nel Parco Nazionale della Majella, si caratterizza per le vaste praterie montane e i boschi di faggio.

Le praterie, utilizzate a prato-pascolo, confinano con aree comunali date spesso in concessione a privati e necessitano quindi di adeguate strutture di

recinzione e protezione, anche per la migliore conservazione del patrimonio demaniale.

**4) - F.D.R. “Val di Terra” - Superficie complessiva ha 350**

Adiacente e confinante con la precedente, presenta caratteristiche del tutto simili anche se i boschi sono meno evoluti e diversificati a causa della minore incidenza degli interventi colturali condotti nel corso degli ultimi venti anni.

**5) - F.D.R. “La Castelletta” - Superficie complessiva ha 241**

E' composta da praterie montane e faggete, relativamente poco interessate da interventi gestionali a seguito di specifiche scelte gestionali derivanti dalla valutazione delle condizioni generali delle stesse. Nell'area sono presenti anche vasti popolamenti artificiali di conifere sui quali negli ultimi anni sono stati eseguiti interventi selvicolturali volti ad accelerare i processi naturali di rinaturalizzazione mediante sostituzione con latifoglie autoctone.

**6) - F.D.R. “Malpasso” - Superficie complessiva ha 11**

Adiacente alla F.D.R. Feudozzo, è caratterizzata dalla presenza prevalente di boschi di cerro, con pochi ettari di praterie montane ricche di flora autoctona.

**4.1.2 Finalità da perseguire nel triennio 2010-2012.**

In linea con le finalità della L.R. 28/94 e ss.mm.ii., nel triennio 2010-2012 l'U.A.F.D.R. di Castel di Sangro porterà avanti gli interventi finalizzati alla conservazione ed al miglioramento dei beni amministrati, per lo più di carattere agro-silvo-pastorale, anche al fine di favorire la conservazione e lo sviluppo delle attività economiche tradizionali del settore.

Tali attività nel corso degli ultimi anni sono state in grado di perseguire il duplice obiettivo di assicurare un certo livello di reddito agli imprenditori privati e agli addetti assunti direttamente dall'Ufficio e di favorire la conservazione di ecosistemi ed habitat naturali di grande interesse. Parimenti è stata garantita ed incrementata la fruibilità turistica dei luoghi grazie alle strutture ricettive presenti.

Nel corso del triennio 2010-2012 saranno perseguiti gli stessi obiettivi migliorando, ove possibile, le infrastrutture a servizio degli imprenditori privati concessionari dei beni demaniali (in gran parte allevatori di ovini) in modo da rendere l'attività di allevamento di più antica tradizione nella Regione Abruzzo compatibile sia con le esigenze connesse alla modernizzazione delle tecnologie sia con quelle gestionali.

Nell'ambito della gestione delle Foreste Demaniali si provvederà a sviluppare tutte le attività di ricerca e programmazione finalizzate alla migliore conoscenza e gestione del patrimonio amministrato, soprattutto quello forestale, mediante la redazione di un piano di gestione dei beni silvo-pastorali delle proprietà regionali amministrato dall'Ufficio. In tale ambito si prevede altresì di definire possibili linee di gestione utili alla Regione Abruzzo per indicare strategie gestionali a vasta scala connesse alla gestione sostenibile delle riserve forestali.

Alcuni degli interventi selvicolturali di cui è prevista la realizzazione rientrano nel progetto Life+ "*Managing forests for multiple purposes: Carbon, biodiversity and socio-economic well-being*", supportato dalla Regione Abruzzo (autorizzazione con nota prot. N. 58444 del 30.03.2010). Il progetto in parola, cui collaborano CFS, CRA e CNR, è volto a valutare gli effetti degli interventi selvicolturali sotto diversi aspetti: diversità biologica e strutturale, immagazzinamento di Carbonio, aspetti socio-economici, ecc.

Un'altra linea di intervento che si intende perseguire riguarda l'avifauna. In sinergia con il CFS e lo IAAP (Istituto Abruzzese Aree Protette) si prevede di attivare una stazione di inanellamento di avifauna in alta quota, rafforzando la rete dei Centri di inanellamento della Regione Abruzzo. A tal proposito studi pilota hanno già confermato come l'area dei pascoli di alta quota situata al confine meridionale della F.D.R. Chiarano-Sparvera sia di grande valenza per l'avifauna migratoria e stanziale. Data la favorevole localizzazione in tal senso dello stazzo denominato *Il Prato*, presso il quale sono già state effettuate catture e ricatture di specie ornitiche di estremo interesse, si prevede di effettuare miglioramenti strutturali dello stesso al fine di fornire un supporto logistico agli operatori coinvolti. Ciò in maniera da garantire comunque compatibile tale destinazione, che riguarderà una parte della struttura, con l'utilizzazione prevalente della stessa, con la disponibilità degli spazi necessari al concessionario del lotto pascolivo per lo svolgimento delle attività proprie.

#### **4.1.3 Programma delle attività per il triennio 2010-2012.**

In attuazione di quanto previsto dal programma le attività saranno tutte finalizzate alla gestione delle FF.DD.RR.. Il termine "gestione" comprende interventi estremamente articolati, la cui complessità è desumibile dagli elementi e dai dati di seguito riportati.

A. Oltre **5.300 ettari di superficie**, per circa un quarto boscata, distribuita su un territorio estremamente ampio e diversificato anche da un punto di vista altimetrico.

B. Circa **100 chilometri di piste di servizio**, per lo più a fondo naturale, utilizzate sia per la sorveglianza ed il controllo, sia per le attività economiche tradizionali, la cui necessaria manutenzione interesserà prevalentemente le aree demaniali di Chiarano-Sparvera, Feudozzo, Monte Secine e Val di Terra.

C. Decine di **fabbricati (circa 10.000 mq.)** - rifugi, stazzi, ricoveri per animali, strutture di supporto alla gestione, magazzini, depositi - che necessitano di interventi annuali di manutenzione ordinaria per garantirne l'efficienza e la funzionalità quali, in particolare: tinteggiature interne ed esterne, manutenzione degli infissi (soprattutto esterni), cura dei manti di copertura e delle strutture in muratura. Questa azione risulta di particolare importanza sia per le strutture affidate in concessione (gli stazzi ed i ricoveri per il bestiame, così come i fabbricati a supporto delle attività turistico-ricreative) sia per quelle gestite direttamente (rifugi di sorveglianza e controllo, magazzini, depositi etc.). La gran parte dei fabbricati, sia per numero che per superficie, ricade all'interno della F.D.R. Chiarano-Sparvera, ma rilevanti sono anche i magazzini e la casermetta di Feudozzo e il rifugio di Monte Secine. Tutti necessitano comunque di interventi di manutenzione ordinaria.

D. Altre infrastrutture quali **chiudende, staccionate, aree turistico-ricreative con relative strutture di supporto, sorgenti ed abbeveratoi, acquedotti, tabellazioni perimetrali**, di cui è necessario assicurare la funzionalità con controlli talvolta quotidiani. L'intervento manutentivo interessa tutte le aree amministrare poiché in tutte sono a vario titolo necessarie staccionate (per delimitare aree pedonali, strutture ricettive, pascoli, etc) e recinzioni (soprattutto per delimitare le aree dei pascoli demaniali da quelli privati e/o comunali), mentre in alcune di esse sono presenti tavoli da pic-nic, punti fuoco, segnaletica e strutture di supporto alle attività tradizionali che necessitano dell'ordinaria manutenzione per rimanere funzionali.

E. L'Ufficio dispone di diverse **macchine operatrici** (trattori) oltre ad **attrezzature** destinate alla gestione ordinaria quali motoseghe, decespugliatori, motofalciatrici, etc. utilizzati per lo svolgimento di parte dei lavori connessi ai punti precedenti. La gestione di tali dotazioni implica necessariamente impiego di manodopera e disponibilità finanziarie per effettuare i necessari acquisti.

F. Gli **interventi selvicolturali** finalizzati a proseguire il miglioramento biologico ed ecologico dei vasti complessi forestali amministrati rientrano anch'essi nella gestione delle Foreste Demaniali Regionali. Nello specifico si prevede di intervenire: nella part. forestale 29 della FDR Chiarano-Sparvera, per la quale sono già state attivate le procedure per la stima della massa legnosa e per le autorizzazioni necessarie; nella particella forestale 13 della FDR Feudozzo, adiacente al lotto utilizzato nel 2008, in modo da completare l'opera di miglioramento selvicolturale della cerreta ubicata all'interno del recinto faunistico; nella FDR Monte Secine, proseguendo l'opera di conversione ad alto fusto della faggeta. Agli interventi che si intende affidare a terzi (Feudozzo e Chiarano), si affiancano anche piccoli interventi da effettuare in economia diretta, là dove verranno riscontrate particolari esigenze ecologiche e selvicolturali, in particolare, per le aree ricadenti in zona A del PN Majella (Monte Secine, La Castelletta). Alla luce di quanto appena esposto e stante la necessità di disporre di un'adeguata pianificazione dei miglioramenti forestali, si prevede, anche in considerazione delle diverse funzioni/caratteristiche dei soprassuoli, la realizzazione del piano economico di gestione delle proprietà agro-silvo-pastorali regionali amministrato dall'U.A.F.D.R. di Castel di Sangro, da portare all'approvazione regionale entro il periodo di vigenza del presente programma triennale;

G. La **gestione dell'allevamento sperimentale di asine** di razza amiatina sarà indirizzato al perseguimento degli obiettivi di cui al già citato progetto sperimentale relativo alla caratterizzazione del latte prodotto.

H. Non meno importante è la definizione di aspetti legati alla **gestione dei vasti pascoli demaniali** presenti nelle aree amministrato ed in particolare per Chiarano-Sparvera dove, in funzione dell'estensione delle aree e la rilevanza economica ed ambientale, si prevede di effettuare interventi di miglioramento del cotico erboso mediante tecniche innovative e sperimentali. A tal proposito si prevede di avviare apposite collaborazioni con istituti di ricerca specializzati nel settore.

## **4.2 UFFICIO AMMINISTRAZIONE FORESTE DEMANIALI REGIONALI DI PESCARA**

### **4.2.1 Superfici e strutture gestite.**

Il patrimonio agro-silvo-pastorale della Regione Abruzzo gestito dall'Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di Pescara ammonta a 5080 ettari e comprende beni demaniali ricadenti nelle province di Pescara, Chieti e L'Aquila.

Tutte le Foreste Demaniali, ad eccezione di quelle dell'Alto Vastese, ricadono all'interno dei Parchi Nazionali del Gran Sasso - Laga e della Majella, istituiti con la legge quadro sulle aree protette n. 394/91, ed alcune costituiscono riserve naturali dello Stato. Si tratta quindi di un territorio che riveste un notevole interesse strategico sia dal punto di vista ambientale che naturalistico.

Ricadono nel Parco Nazionale della Maiella le Foreste Demaniali "Monte Corvo" di Popoli, "La Grotta" di Tocco da Casauria, "Pianagrande" di Caramanico Terme, "La Fossa" di Corfinio; nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ricadono invece le Foreste Demaniali "Monte Picca" di Pescosansonesco e "Roccatagliata" di Bussi sul Tirino.

Ai sensi delle Direttive Comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE, riguardanti rispettivamente la conservazione degli uccelli selvatici e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, il territorio è inoltre ricompreso nelle due Zone di Protezione Speciale IT7110128 - Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga e IT7140129 - Parco Nazionale della Majella. Su di esso sono stati individuati diversi SIC - Siti di importanza Comunitaria.

Il patrimonio ubicato nelle Province di Pescara e L'Aquila ammonta attualmente ad ettari 2.957,21 ed è ricompreso nei territori dei comuni di Popoli (PE), Tocco da Casauria (PE), Castiglione a Casauria (PE), Bussi sul Tirino (PE), Pescosansonesco (PE), Caramanico Terme (PE) e Corfinio (AQ).

Il patrimonio ricadente entro i confini amministrativi della Provincia di Chieti ammonta complessivamente ad ettari 2.072,65 e si distribuisce nei territori dei comuni di Pennapiedimonte, Torrebruna, Celenza sul Trigno e San Giovanni Lipioni.

Le aree gestite sono di seguito sinteticamente descritte mettendone in risalto le principali caratteristiche.

**1) - F.D.R. "La Grotta" - Superficie complessiva ha 528.43.60 (PE)**

Si estende da quote relativamente basse, circa 200 m. s.l.m., fino a oltre quota 1500 m. s.l.m.. Dal punto di vista fitoclimatico sono quindi rappresentate tutte le fasce, dal lauretum caldo fino al fagetum. Nelle zone più basse, a ridosso dell'autostrada e della statale, insiste un rimboschimento a gradoni con diverse specie di conifere, realizzato alla fine degli anni '60. Più in alto sono presenti l'orno-ostrieto, l'orizzonte delle latifoglie sub montane fino ad arrivare, nelle zone più in quota, ad un ceduo invecchiato di faggio di circa 50 ettari avviato naturalmente all'alto fusto.

**2) - F.D.R. "Monte Corvo" - Superficie complessiva ha 1192.00.00 (PE)**

E' la Foresta Demaniale più estesa fra quelle ubicate nella provincia di Pescara. Si colloca tra le quote 240 e 1731 m s.l.m. ed è inquadrabile nelle fasce fitoclimatiche del lauretum, castanetum e fagetum. Alle quote basse prevalgono i cedui misti a prevalenza di roverella e/o leccio a cui si mescolano nuclei di rimboschimenti di pino nero e pino d'Aleppo, mentre alle quote più alte si osserva una fascia a prevalenza di faggio. Nelle zone di quota sono presenti pascoli arborati per lo più originatisi da ex coltivi.

**3) - F.D.R. "Roccatagliata" - Superficie complessiva ha 483.74.74 (PE)**

Si caratterizza per i soprassuoli di origine prevalentemente artificiale, impiantati a cavallo degli anni '50 e '60 con il sistema dei gradoni lungo le curve di livello. Le essenze resinose utilizzate per il rimboschimento, indigene ed esotiche, sono diverse: pino d'Aleppo, pino silvestre, pino nero, pino radiata, pino strobo, cedro dell'Himalaya, cedro dell'Atlante, ecc.

Alla fine dell'agosto 2000 l'area è stata interessata da un violento e vasto incendio che ha provocato un danno ambientale rilevante, distruggendo in molte zone oltre il 100% delle piante presenti. Nell'area sono stati realizzati i primissimi interventi di ripristino ambientale. Successivamente attraverso un finanziamento ad *hoc* sono stati effettuati i lavori di più vasta portata. Nell'agosto 2003 la stessa area è stata nuovamente interessata da un vasto incendio con ingenti danni al patrimonio naturale. All'attualità la superficie percorsa dal fuoco si presenta piuttosto degradata con solo in alcune zone presenza di rinnovazione.

**4) - F.D.R. "Monte Picca" - Superficie complessiva ha 208.60.50 (PE)**

Si caratterizza per essere costituita essenzialmente da formazioni boschive a ceduo con prevalenza di faggio, cedui misti a prevalenza di latifoglie sub montane o roverella, rimboschimenti a pino nero e pascoli (38,5 ettari) o incolti.

**5) - F.D.R. "La Fossa" - Superficie complessiva ha 228.03.40 (AQ)**

E' costituita da un ceduo matricinato di faggio ormai invecchiato con mescolanza di acero opalo, sambuco, abete bianco e qualche raro esemplare di abete rosso che presenta notevoli accrescimenti in altezza e diametro.

Parte dei territori di queste cinque Foreste demaniali ricadono all'interno della Riserva naturale "Monte Rotondo".

**6) - F.D.R. "Piana Grande" - Superficie complessiva ha 366.00.00 (PE)**

La foresta demaniale è stata elevata a Riserva naturale orientata con decreto ministeriale del 18.10.1982, andando così a costituire con le altre due riserve istituite rispettivamente nel 1971 e nel 1972 la Riserva naturale della Valle dell'Orfento.

**6) - F.D.R. "Cerreto" - Superficie complessiva ha 325.67.80 (CH)**

Il comprensorio "bosco Cerreto, Gargheta, Ripa dei Gatti" si estende a sud/ovest dell'abitato di Torrebruna. Esso è diviso in due parti dalla strada statale n. 86. La parte a valle della statale è costituita in prevalenza da superficie forestale mentre più eterogenea è la parte a monte della statale, dove prevalgono superfici agrarie, pascolo ed ex coltivi. La vegetazione è quella tipica dell'orizzonte fitoclimatico del castanetum, sottozone calda e fredda, e la specie più rappresentata è il cerro che forma anche boschi puri per ampi tratti. Al cerro si associano il carpino bianco, il tiglio, l'acero opalo e il faggio nelle zone più alte, la roverella, il carpino nero, l'orniello, il carpino orientale nelle zone più basse. In località Gargheta vi sono inoltre due impianti di Noce comune, un impianto di douglasia e un impianto di pino bruzio. Nella zona più alta, a contatto con la faggeta è presente un rimboschimento misto di abete bianco e abete greco.

**6) - F.D.R. "Collerotondo" - Superficie complessiva ha 140.78.75 (CH)**

Il comprensorio forestale "Colle Rotondo" si estende per ha 134.58.95 in comune di Celenza e per i restanti 6.19.80 in comune di Torrebruna. La vegetazione è quella tipica della zona fitoclimatica del castanetum caldo. La specie più rappresentata è il cerro a cui si associano, in misura diversa secondo le zone, l'orniello, il carpino, il frassino, la roverella. All'interno del bosco di cerro vi è un impianto di nocciolo realizzato alla fine degli anni '60.

**7) - F.D.R. "Caccavone-Colleluna" - Superficie complessiva ha 41.26.20 (CH)**

Il tenimento, collocato nelle omonime località, si estende per ha 31.20.40 ha in Comune di San Giovanni Lipioni e per ha 10.05.80 in Comune di Celenza

sul Trigno. Per la sua quota non elevata (massimo 350 m.) e la sua esposizione sud/sud-est la vegetazione è di tipo termofilo-xerofilo con dominanza di roverella e macchia a leccio, fillirea, ginepro, ecc.

**7) - F.D.R. "Feudo Ugni" - Superficie complessiva ha 1563.38.61 (CH)**

La Foresta Demaniale "Feudo Ugni" in Comune di Pennapedimonte è divenuta Riserva Naturale Orientata con D.M. del 15.9.81. Ricade per intero nel Parco Nazionale della Majella. La vegetazione è rappresentata da boschi di latifoglie, costituiti da faggio (550 ha) e da essenze forestali miste (150 ha) che ricoprono circa il 50% del territorio; tra il limite superiore della faggeta ed i pascoli di alta quota vegeta il pino mugo var. Pumilio, formazione arbustiva chiusa e compatta di grande interesse fitogeografico, che occupa una superficie di circa 350 ettari.

L'intero territorio è ubicato nell'alto bacino del Fiume Avello, l'unica presenza idrica che caratterizza quest'area protetta, con portata di una certa consistenza solo nel periodo di scioglimento delle nevi. Si estende sui versanti della Montagna d'Ugni (2093 m) e su quelli settentrionali di Cima Murelle (2496 m) e del Martellese (2552 m). I terreni sono poco profondi e molto permeabili, con pendenze che si aggirano in media sul 50% ed ampi tratti quasi pianeggianti che si alternano a strapiombi di spettacolare bellezza. La vegetazione è rappresentata da boschi di latifoglie, costituiti da faggio (550 ha) e da essenze forestali miste (150 ha) che ricoprono circa il 50% del territorio; tra il limite superiore della faggeta ed i pascoli di alta quota vegeta il pino mugo var. Pumilio, formazione arbustiva chiusa e compatta, che occupa una superficie di circa 350 ettari. La sua presenza è di grande interesse per la fitogeografia dell'Europa centro-meridionale e costituisce altresì una rarità per l'Appennino, dove si rinviene in piccoli nuclei relitti solo in alcune località ristrette. In questo territorio, ricco di ambienti diversi, dimora una fauna di notevole interesse: il lupo, l'orso, l'aquila reale, il cervo, il gracchio corallino ed alpino, il falco pellegrino e, tra i pini mughi, il crociere dal caratteristico becco uncinato.

All'interno della Foresta Demaniale è stato realizzato nel recente passato un intervento di miglioramento boschivo che ha interessato tre tipologie boschive: i cedui a prevalenza di faggio, i cedui a prevalenza di carpino e i cedui coniferati a prevalenza di pino nero.

**4.2.2 Finalità da perseguire nel triennio 2010-2012.**

Nell'ambito della gestione delle Foreste Demaniali si provvederà a sviluppare tutte le attività di ricerca e programmazione finalizzate alla

migliore conoscenza e gestione del patrimonio amministrato, soprattutto quello forestale, mediante la redazione di un piano di gestione dei beni silvo-pastorali delle proprietà regionali amministrato dall'Ufficio.

Gli interventi previsti per il triennio 2010-2012, in considerazione del fatto che la maggior parte del territorio ricade in aree protette e in stretta coerenza e continuità con quelli già effettuati negli anni passati, avranno quale obiettivo prioritario la conservazione e la valorizzazione del patrimonio forestale.

Gli interventi selvicolturali saranno volti in particolare ad aumentare la biodiversità stazionale ed il ripristino della funzionalità ecosistemica basata sulla rinnovazione naturale e sulla mescolanza delle specie, elementi entrambi fondamentali per la stabilità dei soprassuoli.

Nell'ambito delle formazioni forestali presenti, con prevalenza di boschi cedui e di popolamenti di origine artificiale (pinete), le principali linee guida a cui ci si atterrà sono di seguito sintetizzate.

A. **Graduale rinaturalizzazione delle pinete**, che in passato hanno fornito un contributo insostituibile per la costituzione boschiva, mediante esecuzione di diradamenti per ridurre la densità e favorire l'ingresso/affermazione di latifoglie autoctone; questa operazione andrà eseguita con interventi di debole intensità più o meno frequentemente ripetuti negli anni.

B. **Avviamento all'alto fusto dei cedui**, con particolare attenzione a quelli di faggio, attraverso diradamenti moderati e selettivi procedendo dal basso eliminando i soggetti sottoposti e rilasciando, per dare maggiore diversificazione al bosco, un certo numero di polloni di piccole dimensioni nonché qualche pianta vetusta e/o morta per unità di superficie nel pieno rispetto dei canoni della selvicoltura naturalistica.

C. **Attenuazione del rischio di incendi boschivi** attraverso operazioni di ripulitura dei soprassuoli e delle aree a più alto rischio, mediante taglio, rimozione e distruzione di erba secca e di massa legnosa morta. Tali interventi riguarderanno principalmente le aree boscate dove la tipologia dei consorzi vegetali presenti (zone di macchia, querceti sclerofilli, pinete), le condizioni climatiche sfavorevoli con periodi di forte aridità e ventosità considerevole, la presenza in zone limitrofe di numerose infrastrutture, determinano situazioni di alto rischio.

Parallelamente saranno condotte una serie di operazioni di manutenzione e gestione ordinaria quali, a mero titolo esemplificativo:

- gestione e manutenzione dei mezzi meccanici (trattori, motoseghe, decespugliatori, ecc) necessari per lo svolgimento dei lavori;
- manutenzione dei rifugi presenti all'interno delle aree demaniali (ripulitura dei locali, tinteggiatura, sistemazione infissi, manutenzione impianti, ecc.);
- manutenzione delle gipponabili di servizio e della rete sentieristica, da effettuarsi a mano e/o con l'ausilio di mezzi meccanici.

Gli interventi aventi caratteristiche di investimento mireranno principalmente alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica con tecnologie riconducibili a fonti energetiche rinnovabili e al rifacimento, ove necessario, di linee idriche a servizio dei rifugi montani e di stazzi e/o fontanili ubicati nelle aree pascolive gestite.

#### **4.2.3 Programma delle attività per il triennio 2010-2012.**

Gli interventi da attuare nel triennio in esame sono di seguito schematizzati con riferimento ai singoli comprensori gestiti.

##### ***Foresta demaniale "Monte Corvo"***

- Diradamento pinete.
- Manutenzioni boschive volte alla prevenzione degli incendi.
- Manutenzione gipponabili e rete sentieristica.
- Manutenzione rifugio montano.
- Rimozione delle recinzioni dalle aree già adibite all'allevamento di ungulati, costituenti un detrattore ambientale non compatibile con l'elevato valore ambientale dell'area, ricca di biodiversità animale e vegetale.

##### ***Foresta demaniale "Roccatagliata"***

- Sfollo di resinose sulle aree percorse dagli incendi.
- Manutenzione gipponabili di servizio.
- Manutenzione rifugi montani.

##### ***Foresta demaniale "Monte Picca"***

- Diradamento pineta.
- Manutenzione gipponabili e rete sentieristica.

##### ***Foresta demaniale "Cerreto"***

- Conversione bosco ceduo.
- Manutenzione ordinaria del fabbricato e delle aree limitrofe.
- Cure colturali noceto.

- Manutenzione gipponabili.

*Foresta demaniale “Collerotondo”*

- Conversione bosco ceduo.
- Cure colturali nocchioleto.
- Manutenzione gipponabili.

*Foresta demaniale “Feudo Ugni”*

- Conversione bosco ceduo.
- Manutenzione gipponabili e rete sentieristica.
- Manutenzione rifugio montano.

Per quanto riguarda in particolare le Foreste Demaniali **“Cerreto”** e **“Collerotondo”** in attuazione di quanto enunciato al punto V del Capitolo 2 *“finalità e obiettivi dell’azione regionale”* in merito all’individuazione di nuove modalità di realizzazione degli interventi selvicolturali nelle superfici forestali gestite, si ritiene debba essere opportunamente considerata la possibilità di affidare a soggetti terzi la realizzazione di interventi selvicolturali di miglioramento. Ciò anche alla luce della difficoltà di reperimento di manodopera in zona e alla conseguente impossibilità di eseguire le necessarie operazioni e le lavorazioni previste in economia diretta.

#### 4.3 UFFICIO AMMINISTRAZIONE FORESTE DEMANIALI REGIONALI DI L'AQUILA

L'Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di L'Aquila gestisce i complessi denominati "Acquazzese" in comune di Ocre e "Tratturo" in comune di Barisciano per quanto riguarda la provincia di L'Aquila; i complessi denominati "Codaro-Campiglione" in comune di Crognaleto e "San Cerbone" in comune di Valle Castellana per quanto riguarda la provincia di Teramo.

##### 4.3.1 Superfici e strutture gestite.

Il patrimonio agro-silvo-pastorale della Regione Abruzzo gestito dall'Ufficio ammonta a circa 880 ettari e comprende le Foreste Demaniali Regionali di seguito descritte.

##### 1) - F.D.R. "Acquazzese" - Superficie complessiva ha 435.78.64 (AQ)

Il complesso demaniale, censito in catasto ai Fogli 20 (particella n° 1), 22 (particelle n° 1, 2, 3, 4, 5) e 23 (particelle n° 1 e 2) ricade interamente nell'ambito del Parco Regionale Sirente-Velino. La superficie complessiva è ripartita come da schema seguente:

<i>Qualità</i>	<i>Superficie ha.aa.ca</i>
Bosco ceduo	1.50.00
Pascolo	191.78.64
Incolti produttivi	168.50.00
Incolti sterili	24.00.00
Rimboschimenti	50.00.00

Si estende sulla pendice N del Monte Cagno e al suo interno è possibile distinguere tre distinte fasce in relazione alla morfologia del terreno: molto acclive e prevalentemente rocciosa la parte alta (da 1.700 a 2.000 m s.l.m); acclive e costituita prevalentemente da depositi ghiaiosi misti a terra la parte intermedia (da 1.600 a 1.700 m s.l.m); con pendenze lievi e terreni migliori la parte più bassa (da 1.450 a 1.600 m s.l.m).

In passato in una fascia compresa fra la parte bassa è quella intermedia è stata realizzata una fascia di consolidamento e protezione delle aree ancora instabili mediante piantagione di specie forestali idonee. L'intervento ha interessato nei primi anni '70 circa 50 ettari e i risultati ottenuti possono essere considerati discreti. Altri 19 ettari sono stati interessati da operazioni di rimboschimento a partire dal 1993, ed in essi sono state poste a dimora circa 60.000 piantine di essenze arboree forestali idonee a clima e substrato.

**2) - F.D.R. "Tratturo" - Superficie complessiva ha 19.00.00 (AQ)**

Si tratta di una porzione di suolo tratturale su parte del quale (circa 10 ettari) alla fine degli anni '70 sono state effettuate prove sperimentali di lavorazione meccanica a fini di rimboschimento dei terreni con specie forestali sia resinose che latifoglie. Il rimboschimento realizzato all'epoca è già stato oggetto negli anni passati di interventi selvicolturali quali risarcimenti, spalcatore, diradamenti e realizzazione di fasce antincendio.

**3) - F.D.R. "San Cerbone" - Superficie complessiva ha 105.77.00 (TE)**

Ubicata in comune di Valle Castellana e costituita da una formazione forestale di latifoglie a prevalenza di faggio, ricade interamente entro i confini del Parco Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga.

**4) - F.D.R. "Codaro-Campiglione" - Superficie complessiva ha 320.16.74 (TE)**

Il complesso demaniale denominato "Codaro Campiglione" è costituito da un lotto unico localizzato nel territorio del Comune di Crognaleto e ricade interamente all'interno dei confini del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, in zona 1, ai sensi del D.P.R. 5 giugno 1995. E' estesa da circa 1050 m s.l.m. a circa 2100 m s.l.m. ed è ubicata ai piedi del Monte Corvo (m. 2.623 s.l.m.), nel massiccio del Gran Sasso d'Italia.

In virtù della ricca biodiversità e del peculiare pregio degli ecosistemi, insieme alla foresta di San Gerbone costituisce un Biotopo individuato dalla Società Botanica Italiana.

La foresta demaniale è inoltre inclusa nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, codice Natura 2000 IT7110128, ai sensi della Direttiva 79/409/CEE Uccelli recepita con L. N. 157/92, e nel Sito di Importanza Comunitaria denominato Gran Sasso, codice Natura 2000 IT7110202, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE recepita con D.P.R. 357/97 e D.P.R. 120/03; sia la ZPS che il SIC sono inclusi nella Regione Biogeografica Alpina.

La superficie è così ripartita: ha 269,40 ettari di ceduo di faggio invecchiato; ha 18,10 di prati-pascoli; ha 28,66.74 di pascoli; ha 4,00 di rimboschimenti. Attualmente il ceduo invecchiato di faggio si può considerare una fustaia transitoria, sicuramente una delle faggete meglio conservate dell'Appennino abruzzese.

In prossimità dei "Prati di Incodara" ai limiti della superficie boschiva, la faggeta si dirada per dare luogo, in un'area lievemente declive, ad una

superficie ricoperta da praterie e caratterizzata dalla presenza di alcune sorgenti perenni di sufficiente portata.

La morfologia è caratterizzata da versanti che scendono in pendii più o meno ripidi e dalla presenza di alcuni interessanti fossi ed aree sorgive.

Il clima dell'area della foresta demaniale è molto vario in funzione della differenza di altitudine, che è di circa 1000 m tra le zone più a bassa quota (1050 m s.l.m.) e quelle alle pendici di Monte Corvo (circa 2100 m s.l.m.) ed è quello tipico del versante teramano del Gran Sasso d'Italia, esposto alle fredde correnti orientali che apportano precipitazioni abbondanti. Gli inverni sono rigidi e nevosi e le estati miti.

La distribuzione delle precipitazioni, che raggiungono una quantità totale media annua di oltre 1000 mm, presenta dei picchi di abbondanza nei mesi primaverili ed autunnali (regime pluviometrico tipico appenninico, risultante da un regime mediterraneo, con marcata siccità estiva, mitigato dalla quota e dalla posizione interna, con minore siccità estiva e minimo relativo invernale). La neve resiste sulle quote più elevate da novembre fino ad aprile-maggio. La temperatura media annua è 11.16 C°, la media delle temperature massime di 15.15 C° e la media delle temperature minime di 7.16 C°. I mesi di luglio ed agosto rappresentano il periodo più caldo dell'anno, giugno e settembre un po' meno ma nei restanti mesi la temperatura scende drasticamente e presenta minime mensili inferiori a 0°C per 4-5 mesi/anno a quote superiori a 2000 m. s.l.m., mentre alle quote più basse il solo mese più freddo presenta media inferiore agli 0°C.

Il comprensorio demaniale confina a nord con il Fosso Rocchetta, ad est con un affluente del medesimo fosso, con la vecchia strada comunale Nerito-Campiglione e le pendici nord del Colle delle Monache, a sud con le pendici nord di Monte Corvo e ad ovest con il fosso Segadacqua. I confini della proprietà sono definiti sul terreno tramite l'apposizione di termini lapidei.

Per raggiungere la proprietà si percorre la strada S.S. n. 80 del Gran Sasso d'Italia fino al bivio per Nerito (Teramo). Si prosegue sulla strada comunale fino al punto in cui inizia una carreggiabile con fondo sconnesso che porta al Torrente "Rocchetta", dove inizia la proprietà con una faggeta disetanea. L'accesso all'area, attraverso una pista di servizio realizzata nel 1975 e periodicamente soggetta a manutenzione, è percorribile solo con mezzi forestali o agricoli e termina sulle praterie ubicate a 1.322 metri di quota.

All'interno del complesso demaniale sono stati realizzati un fontanile per l'abbeveraggio del bestiame all'alpeggio ed un rifugio forestale composto da

tre vani ed un bagno. Inizialmente la struttura era stata progettata per ospitare le maestranze a lavoro nell'area e come rimessa attrezzi. Recentemente, sia il fabbricato che la pertinenza esterna sono stati oggetto di un intervento radicale tendente al cambio di destinazione d'uso ed alla ristrutturazione di alcune componenti ormai vetuste.

#### **4.3.2 Finalità da perseguire nel triennio 2010-2012.**

Le finalità degli interventi proposti con il presente programma delle attività andranno interessando tre delle aree gestite: Codaro Campiglione, Acquazzese e Tratturo di Barisciano. La foresta di San Cerbone sarà lasciata all'evoluzione naturale essendo l'intera proprietà coperta da bosco di faggio. Tutti gli interventi perseguiranno la finalità di conservare, migliorare e rinaturalizzare le superfici forestali e quelle di particolare interesse scientifico, il tutto con interventi in linea con le più recenti acquisizioni scientifiche in materia di selvicoltura e di conservazione della biodiversità intraspecifica presente nelle singole aree. Le finalità proposte sono conformi alla Legge Regionale 28/94 e successive modificazioni ed integrazioni, e rappresentano la prosecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria condotti negli ultimi anni, tutti tendenti anche ad una migliore fruibilità delle aree gestite sia da parte del mondo scientifico internazionale sia da quello studentesco.

#### **4.3.3 Programma delle attività per il triennio 2010-2012.**

Come detto in precedenza le attività previste saranno condotte nei complessi Codaro Campiglione, Acquazzese e Tratturo di Barisciano.

##### **1) - F.D.R. "Acquazzese"**

In detto complesso verranno effettuati lavori di ordinaria manutenzione sia rivolti ai giovani rimboschimenti, lasciati per quattro anni all'evoluzione naturale, attraverso interventi colturali, sia piccole opere manutentorie connesse alla gestione degli immobili (rifugio, fontanili e viabilità d'accesso). In questo caso tutti i lavori saranno condotti in amministrazione diretta.

##### **2) - F.D.R. "Tratturo"**

Sui due lotti di rimboschimento esistenti sull'area tratturale saranno effettuati interventi di diradamento delle resinose in modo da favorire la già presente colonizzazione delle specie caducifoglie autoctone.

##### **3) - F.D.R. "Codaro-Campiglione"**

Sulla foresta demaniale saranno realizzate le attività di seguito descritte.

- A. Studio preliminare di dettaglio su flora, fauna e vegetazione – Considerate le modeste dimensioni dell'area (320 ha), appare verosimile eseguire e completare uno studio del genere in pochi mesi, dalla primavera all'autunno del 2011, impiegando gli ecologi disponibili negli organici del CFS e dell'Ente Parco.
- B. Studio genetico sull'indigenato degli abeti bianchi relitti e di quelli utilizzati per i rimboschimenti negli anni 1956-57 e 1982-88 – Per poter pianificare su basi scientifiche ed attuare eventuali interventi di rinaturalizzazione dei rimboschimenti ad abete bianco, occorre prima disporre di informazioni di dettaglio sul genotipo dei pochi abeti presumibilmente autoctoni e di quelli utilizzati nei rimboschimenti. A questo fine occorrerà prelevare campioni del fogliame di entrambe le tipologie di alberi ed in diverse stazioni, per poi inviarli per le analisi ad un laboratorio specializzato. Un simile laboratorio esiste a Cittaducale, nel quadro di un accordo tra la Scuola del CFS e l'Università della Tuscia (Prof. Schirone).
- C. Rilevamento aereo e di campo degli abeti bianchi relitti e di quelli impiantati nei rimboschimenti degli anni 1982-88 – Un'indagine accurata e rapida potrebbe essere effettuata sulla base delle riprese aeree ottenibili da un volo effettuato da elicottero CFS nel periodo invernale.
- D. Realizzazione di aree permanenti di monitoraggio a lungo termine con diverso trattamento selvicolturale della faggeta – Si tratterebbe di identificare e delimitare sul campo tre piccole parcelle contigue, su due delle quali eseguire due diversi tipi di trattamento selvicolturale, da confrontare con una parcella testimone, al fine di ricavare utili indicazioni sui migliori interventi di gestione naturalistica delle faggete del Parco. Occorrerà quindi eseguire un'analisi dettagliata preliminare delle caratteristiche strutturali e compositazionali della vegetazione delle tre parcelle, da tenere poi sotto attento controllo nel tempo, a lungo termine, per analizzare il diverso sviluppo della vegetazione forestale in correlazione con il diverso trattamento.
- E. Rinaturalizzazione dei rimboschimenti ad abete bianco della particella n. 2 – Per consentire l'innescò di un processo spontaneo di rinaturalizzazione, è necessario procedere ad adeguate operazioni di diradamento.
- F. Rinaturalizzazione del rimboschimento a larice della particella n. 2 – Per consentire l'innescò di un processo spontaneo di rinaturalizzazione è necessario procedere all'eliminazione completa del larice, specie del tutto

estranea al contesto ecologico dell'Appennino Centrale, ed allo sfoltimento del rovo e della felce aquilina. E' altresì ipotizzabile un intervento volto a valorizzare la presenza della sorgente ivi presente, favorendo la creazione di un piccolo stagno.

- G. Creazione di un piccolo specchio d'acqua - In prossimità della piccola area occupata da larici, vi è la presenza di una sorgente d'acqua con una discreta portata. Si è pensato di creare un piccolo bacino artificiale di raccolta delle acque che sicuramente andrà ad incrementare la presenza della fauna (cervi, cinghiali, lupi, ecc..) ma sarà una potenziale zona di colonizzazione di specie animali e vegetali amanti degli ambienti umidi d'alta quota.
- H. Sistemazione strada di accesso alla proprietà - La viabilità di accesso alla parte sommitale della proprietà è costituita da una carreggiabile ad elevata pendenza in alcuni tratti, con fondo in terra battuta. Causa le avversità climatiche interessanti l'area, si rende necessario sottoporre periodicamente l'intero sviluppo della predetta viabilità (circa 2.000 metri) ad un intervento, condotto con mezzo meccanico, di livellamento e riapertura delle scoline laterali.
- I. Sistemazione opera di presa e adduzione dell'acqua - La vecchia opera di presa che alimentava sia il rifugio che l'abbeveratoio posto nei prati d'Incodara, a causa di un lieve smottamento del terreno, ha subito una consistente perdita della portata d'acqua. Si rende necessario individuare nuovamente la vena a monte, creare una sentina di accumulo e realizzare ex novo l'impianto di adduzione (circa 500 metri) dell'acqua sino al rifugio e al vicino abbeveratoio.
- J. Tabellazione del perimetro della FD, realizzazione di un cancello di entrata e imposizione del divieto di accesso ai mezzi motorizzati - Per assicurare un'efficace conservazione del patrimonio ecologico della FD ed evitare disturbi alla fauna selvatica, appare necessario rendere evidenti e inequivoci i suoi confini ed inibire il traffico motorizzato al suo interno.

I lavori previsti saranno condotti in amministrazione diretta, impiegando manodopera qualificata assunta per l'occasione, ad eccezione dei lavori di realizzazione dell'opera di presa e della condotta di alimentazione e della manutenzione della strada, che saranno affidati a ditte esterne all'Amministrazione.

## **5 PROGRAMMA STRALCIO PER L'ANNO 2010**

### **5.1 UFFICIO AMMINISTRAZIONE FORESTE DEMANIALI REGIONALI DI CASTEL DI SANGRO**

#### **5.1.1 Descrizione degli interventi e delle attività**

Nell'ambito dell'annualità 2010 si prevede l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, strutture e pertinenze, e di interventi volti al miglioramento dei soprassuoli forestali e dei comparti pascolivi. Gli interventi previsti sono di seguito elencati e dettagliati.

- 1) Manutenzione di fabbricati, con revisione dei tetti, ripristino di intonaci e tinteggiatura esterna (pittura agli idrosilicati), manutenzione delle parti in legno, tinteggiatura interna di alloggi di servizio con revisione impiantistica generale.
- 2) Manutenzione di viabilità interna alle aree demaniali gestite mediante pulitura cunette e ricarica fondo stradale.
- 3) Manutenzione dei sentieri.
- 4) Ordinaria manutenzione delle aree pic-nic ubicate all'interno delle foreste demaniali di Feudozzo e Chiarano con particolare riferimento al recupero dell'area adiacente il lago di Feudozzo mediante opere di ingegneria naturalistica.
- 5) Cura e manutenzione della viabilità di servizio ai fini della prevenzione degli incendi boschivi.
- 6) Manutenzione ordinaria di recinzioni, chiudende, tabellazioni perimetrali ed abbeveratoi.
- 7) Gestione del nucleo di asini di razza amiatina.
- 8) Manutenzione e gestione di macchine operatrici e attrezzature varie.
- 9) Gestione delle foresterie di servizio.
- 10) Avvio della redazione del piano di gestione delle foreste demaniali gestite nella parte riguardante la FDR Feudozzo.
- 11) Manutenzione dell'impianto di sollevamento idrico in loc. "Sparvera" della omonima FDR.
- 12) Cura e gestione dell'impianto di fitodepurazione a flusso orizzontale realizzato nell'anno corrente in loc. *Imposto* nella FDR Chiarano-Sparvera.
- 13) Manutenzione strutture a supporto degli stazzi dati in concessione.

- 14) Manutenzione area test per GPS ubicata nella FDR Feudozzo.
- 15) Interventi di miglioramento dei cotici erbosi (sfalci, concimazioni, spietramenti, ecc.) nelle aree pascolive.
- 16) Realizzazione degli interventi selvicolturali nelle particelle forestali precedentemente menzionate.

### 5.1.2 Stima dei costi

Nello schema che segue è riportata la stima degli importi necessari per l'esecuzione degli interventi sopra elencati con riferimento alle specifiche voci di costo.

DESCRIZIONE LAVORI	IMPORTI €
Oneri per manodopera a tempo determinato per lavori vari, nell'ambito della gestione e manutenzione delle strutture demaniali amministrate.	80000.00
Acquisto di legname per manutenzione ordinaria e straordinaria di opere e strutture in legno all'interno delle FF.DD.RR. gestite	9000.00
Acquisto di piccoli attrezzi e macchinari per dotazione operai impiegati nei lavori da eseguire all'interno delle FF.DD.RR.	6000.00
Acquisti D.P.I. per dotazione operai agricoli dipendenti ai sensi del D.L.vo 81/08 e s.m.i.	4000.00
Utenze e forniture relative a gas ed energia elettrica degli immobili gestiti.	7000.00
Oneri per manutenzione ordinaria e straordinaria piste di servizio	6000.00
Oneri di spesa per gestione allevamento di asini razza amiatina (alimentazione, medicinali, assistenza veterinaria, ecc.)	5000.00
Oneri per l'acquisto di lubrificanti e pezzi di ricambio per il funzionamento dei mezzi d'opera, di trasporto e delle attrezzature presenti nelle FF.DD.RR. amministrate.	20000.00
Acquisto e manutenzione di attrezzature e materiale per operazioni colturali in boschi presenti nelle FF.DD.RR. amministrate.	10000.00
Oneri per acquisto di materiale vario (cemento, ferramenta, materiale elettrico, stucco, vernici, ferro, ecc.) per interventi di gestione e manutenzione ordinaria delle strutture demaniali amministrate.	32000.00
Oneri per acquisto di gasolio agricolo necessario per le lavorazioni colturali all'interno delle FF.DD.RR.	20000.00
<b>TOTALE LAVORI E FORNITURE</b>	<b>199000.00</b>
<b>INCENTIVO ALLA PROGETTAZIONE 1,5%</b>	<b>2985.00</b>
<b>ADEGUAMENTI SALARIALI ED IMPREVISTI</b>	<b>4500.00</b>
<b>SPESE GENERALI ED ARROTONDAMENTI IL 6 % CIRCA</b>	<b>11615.00</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>218100.00</b>

## **5.2 UFFICIO AMMINISTRAZIONE FORESTE DEMANIALI REGIONALI DI PESCARA**

L'Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali Regionali di Pescara provvederà anche per il presente periodo di programmazione ed in aggiunta alle attività di ordinaria gestione del patrimonio gestito anche all'attuazione delle operazioni di prevenzione incendi boschivi inerenti le aree forestali gestite, finanziate con i fondi reperibili sul capitolo 111414 del bilancio regionale.

Gli interventi proposti verranno eseguiti anche in applicazione del "Piano di gestione dei Beni silvo-pastorali del Demanio Forestale Regionale della Provincia di Pescara" redatto in data 29 aprile 1994 ed approvato con Ordinanza dirigenziale n. 79 del 29.01.2002 della Direzione Agricoltura Foreste e Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo nonché del "Piano di gestione dei Beni silvo-pastorali del Demanio Forestale Regionale della Provincia di Chieti" redatto in data 9 agosto 1995 ed approvato con Determinazione Dirigenziale n. DH16/542 dell'11.7.2005.

### **5.2.1 Descrizione degli interventi e delle attività - Gestione**

Per quanto concerne le operazioni ascrivibili alla gestione delle foreste demaniali gestite i fondi stanziati per l'annualità 2010 saranno utilizzati per l'esecuzione di una serie di interventi da effettuarsi in particolare nelle Foreste Demaniali "Roccatagliata" di Bussi sul Tirino, "Monte Corvo" di Popoli, "Feudo Ugni" di Pennapiedimonte e "Cerreto" di Torrebruna.

#### ***F.D. "Roccatagliata" di Bussi sul Tirino***

Il territorio della Foresta Demaniale, esteso circa 483 ettari, rappresenta la propaggine più meridionale del Parco Nazionale del Gran Sasso.

A cavallo degli anni '50 - '60 l'area è stata interessata da una estesa opera di rimboscimento con essenze resinose indigene ed autoctone: Pino d'Aleppo, Pino Silvestre, Pino nero, Pino domestico, Pino marittimo, Pino radiata, Pino strobo, Cedro dell'atlante e Cedro deodara.

Alla fine di agosto 2000 la Foresta Demaniale è stata interessata da un vasto e violento incendio che ha provocato un danno ambientale rilevante, distruggendo in molte zone il 100% delle piante presenti. L'area percorsa dal fuoco è stata stimata in circa 250 ha di cui 220 ha boscati.

A metà agosto dell'anno 2003 parte della stessa area e parte di una ulteriore superficie di pineta sono state interessate da un altro incendio. I danni arrecati alla rinnovazione in atto di conifere e latifoglie sono stati

ingenti così come quelli alle opere di sistemazione con palizzate in legname realizzate dopo il primo incendio.

L'intervento previsto riguarda la manutenzione delle gipponabili di servizio aventi anche funzioni di viali parafuoco, mediante doppia passata di pala meccanica e sistemazione manuale delle cunette laterali indispensabile per la migliore conservazione delle piste stesse.

#### ***F.D. "Monte Corvo" di Popoli***

Si procederà ad un intervento di diradamento su una superficie di 4 ettari costituita da un soprassuolo di notevole densità di pino nero in cui la rinnovazione di latifoglie, in particolare roverella, leccio, ornello e acero appare evidente

La graduale sostituzione della pineta con latifoglie è in questa situazione una pratica selvicolturale necessaria per il perseguimento del duplice obiettivo di costituire consorzi misti più consoni a zone di elevato valore naturalistico in quanto caratterizzati da un più alto grado di biodiversità, e di attenuare considerevolmente la vulnerabilità delle formazioni forestali agli incendi boschivi mediante la riduzione della massa potenzialmente combustibile.

All'interno di questa Foresta Demaniale sono previsti inoltre interventi di manutenzione delle gipponabili di servizio secondo le modalità descritte per la F.D. "Roccatagliata" di Bussi.

#### ***Foresta Demaniale "Feudo Ugni"***

Gli interventi previsti riguardano la conversione del ceduo di faggio su una superficie di 4 ettari, operazione che costituisce la prosecuzione delle operazioni selvicolturali già avviate negli scorsi anni. Si tratta di un ceduo composto di faggio con matricine di due classi cronologiche distribuite in modo uniforme, nel quale sono presenti esemplari di dimensioni notevoli con età di oltre 120 anni. Nelle zone migliori si ha una densità media di 2500/piante/ha ed una area basimetrica media di 25 mq/ha. Accanto al faggio ritroviamo carpino nero, acero opalo, frassino maggiore e qualche esemplare di olmo montano.

Le modalità dell'intervento di avviamento all'alto fusto sono quelle dei diradamenti moderati e selettivi procedendo dal basso eliminando i soggetti sottoposti e rilasciando, per dare maggiore diversificazione al bosco, un certo numero di polloni di piccole dimensioni. Dopo l'intervento non si dovrà comunque scendere al di sotto delle 2000/piante/ha e l'area basimetrica non dovrà essere inferiore a 20mq/ha..

Si procederà inoltre all'attuazione di interventi di manutenzione di tratti della gipponabile che percorre la foresta demaniale e di parte della rete sentieristica.

Oltre ai lavori sopra descritti è prevista la predisposizione di un impianto fotovoltaico presso il Rifugio Colle Strozzi al fine di ottenere energia "pulita" per le necessità energetiche dello stesso.

#### ***F.D. "Cerreto" di Torrebruna***

Nella foresta demaniale si prevede di effettuare le cure colturali al noceto e al nocciolo atte a favorire lo sviluppo delle piante e consistenti soprattutto nella lotta alle infestanti.

Per l'esecuzione dei lavori sopra descritti è previsto l'acquisto di alcuni attrezzi: n. 1 decespugliatore di media potenza per il taglio di erbe ed arbusti infestanti e n. 1 motosega di media potenza per rinnovare le attrezzature presenti nei vari cantieri.

### **5.2.2 Descrizione degli interventi e delle attività - Prevenzione incendi**

Gli interventi volti alla prevenzione incendi da realizzarsi con i fondi stanziati nell'annualità 2010 saranno attuati nelle FF.DD. "Monte Corvo" di Popoli, "Monte Picca" di Pescosansonesco, "La Grotta" di Tocco da Casauria e "Roccatagliata" di Bussi sul Tirino.

Nell'ambito di questi comprensori risulta infatti particolarmente elevato il rischio di incendi boschivi. Si tratta di zone in cui, soprattutto alle quote più basse, la tipologia dei consorzi vegetali presenti (zone di macchia, querceti sclerofilli, pinete), le condizioni climatiche sfavorevoli con periodi di forte aridità e consistenti venti, la presenza in zone limitrofe di numerose infrastrutture (strade, ferrovia, autostrada) e di centri abitati, determinano situazioni di alto rischio, confermato dai numerosi eventi che negli ultimi anni hanno già colpito le foreste Demaniali "Roccatagliata" di Bussi e "Monte Corvo" di Popoli.

#### **F.D. "Monte Corvo" di Popoli**

L'intervento previsto riguarda la manutenzione del bosco al fine di ridurre i rischi di danno ambientale derivanti dagli incendi boschivi e si localizza nella zona delle Gole di Popoli in prossimità della S.S. Tiburtina. Riguarderà l'effettuazione di operazioni di ripulitura mediante taglio, rimozione e distruzione di erba secca, di massa legnosa morta o comunque di materiale facilmente infiammabile in zone ad elevato rischio come ad esempio quelle limitrofe alle strade.

Inoltre, in continuazione dei lavori già effettuati negli scorsi anni, si procederà ad un intervento di diradamento per una superficie di 8 ettari costituita da un soprassuolo di notevole densità di pino d'aleppo in cui la rinnovazione di latifoglie, in particolare roverella, appare evidente

#### **F.D. "Monte Picca" di Pescosansonesco**

In tale foresta demaniale sono previsti interventi di manutenzione boschiva da attuarsi secondo le modalità dianzi descritte.

#### **F.D. "La Grotta" di Tocco da Casauria**

Anche in questa Foresta Demaniale si prevede l'esecuzione di interventi di manutenzione boschiva volti a ridurre il rischio incendi, da realizzarsi nelle aree e nelle zone dove le condizioni locali lo richiedono.

Su tutte le Foreste Demaniali si provvederà anche alla manutenzione delle piste di servizio con l'eventuale ripristino delle opere accessorie.

Per l'esecuzione dei lavori sopra descritti è previsto l'acquisto di una cippatrice da utilizzarsi per il trattamento dei residui delle lavorazioni e di una trincia da utilizzarsi nelle operazioni di decespugliamento, da applicare entrambe al trasportatore cingolato già in dotazione alla struttura.

### **5.2.3 Stima dei costi.**

La stima dei costi da sostenere per le operazioni sopra descritte è stata elaborata utilizzando il vigente prezzario regionale per interventi di forestazione e, per le voci non presenti in prezzario, apposite analisi dei prezzi. Sono compresi gli oneri per la sicurezza e l'acquisto delle attrezzature antinfortunistiche indispensabili per i lavoratori anche ai sensi del D.L.vo 81/2008. I lavori saranno come di consueto eseguiti in amministrazione diretta con operai a tempo determinato assunti secondo la normativa vigente e retribuiti secondo il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria.

#### **A) Lavori ed acquisti per l'ordinaria gestione**

La spesa complessiva per interventi e acquisti ascrivibili alle operazioni di ordinaria gestione ammonta a € 111.400,00 così ripartiti:

Oneri per lavori e materiali .....	€ 103.125,46
Incentivi alla progettazione.....	€ 1.546,88
Spese generali e imprevisti.....	€ 4.025,18
<b>TOTALE .....</b>	<b>€ 111.400,00</b>

**B) Lavori ed acquisti per interventi di prevenzione incendi boschivi**

La spesa complessiva per interventi e acquisti ascrivibili alle operazioni volte alla prevenzione degli incendi boschivi ammonta a € 100.000,00 così ripartiti:

Oneri per lavori e materiali .....	€ 90.911,04
Incentivi alla progettazione.....	€ 1.363,67
Spese generali e imprevisti.....	€ 2.530,87
<b>TOTALE .....</b>	<b>€ 100.000,00</b>

### **5.3 UFFICIO AMMINISTRAZIONE FORESTE DEMANIALI REGIONALI DI L'AQUILA**

#### **5.3.1 Descrizione degli interventi e delle attività.**

Il sisma che ha interessato il territorio aquilano non ha permesso all'Ufficio di portare a termine le attività da realizzarsi con i fondi stanziati per le annualità 2008 e 2009 del precedente periodo di programmazione.

Per tale motivo si ritiene di non impegnare ulteriori fondi per l'annualità 2010. Le attività saranno quindi volte a portare a termine i progetti finanziati nelle due annualità precedenti.

#### **5.3.2 Stima dei costi.**

Non sono previsti costi per attività da realizzare con i fondi stanziati per l'annualità 2010.